

Avendo optato per una soluzione consistente non nell'acquisizione di un'unica struttura privata ad uso esclusivo, bensì in quella di servizi legati ai tre strati architetturelari individuati, si è resa necessaria un'attività di approfondimento delle tematiche relative alla pianificazione delle gare da effettuare.

Si è quindi deciso di procedere da subito con le gare afferenti ai primi due strati dell'architettura, in modo da giungere all'individuazione dei fornitori dei servizi rispettivamente di trasporto e di interoperabilità, con cui siglare un contratto-quadro. Grazie a tale contratto-quadro, tramite atti esecutivi, le singole amministrazioni avrebbero potuto poi approvvigionarsi del necessario sia per le proprie esigenze comunicative (collegamenti, ecc.) che per quelle di scambio informativo standard (posta elettronica, costituzione di siti Web, ecc.).

Si è anche studiata l'organizzazione del futuro Centro tecnico e si è predisposta, nel Piano triennale, una prima bozza di piano di migrazione delle amministrazioni nella Rete unitaria.

Nonostante la complessa attività di analisi di quanto necessario per arrivare alla definizione degli atti di gara per la fornitura dei servizi legati al trasporto ed alla interoperabilità, l'Autorità ha ritenuto di dover proseguire nella sua politica di concretezza, attraverso la progettazione e realizzazione in tempi ristretti di una rete che avesse come utenti le persone più significative nell'ambito di ciascuna amministrazione, la cosiddetta G-Net, o rete degli Uffici di Gabinetto, considerata un elemento di traino rispetto al progetto complessivo.

La progettazione di detta rete ha caratterizzato tutto il 1997, anno in cui è da registrare anche la nascita del Centro tecnico. Questo è stato pensato come un'unità organizzativa istituita presso l'Autorità ed a questa subentrante nei compiti inerenti l'assistenza ai soggetti che utilizzano la Rete unitaria della pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 23 dicembre 1997, n. 522 ("Regolamento recante norme per l'organizzazione ed il funzionamento del Centro tecnico per l'assistenza ai soggetti che utilizzano la Rete unitaria della pubblica amministrazione, a norma dell'articolo 17, comma 19, della Legge 15 maggio 1997, n. 127").

Al Centro tecnico veniva quindi affidata la supervisione ed il controllo dei contratti con le Società fornitrici dei servizi di trasporto unificato e per l'interoperabilità, risultanti dalla gara che si sarebbe svolta nei mesi successivi, oltreché per l'assistenza alle singole amministrazioni nelle tematiche tecnico-amministrative legate a tali forniture.

Il Centro tecnico avrebbe avuto rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici non economici nazionali, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, oltreché, in virtù di quanto previsto all'art. 15, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con tutte le amministrazioni locali che avessero fatto richiesta di aderire ai servizi di trasporto e di interoperabilità della Rete unitaria.

Nell'assolvimento dei suoi compiti, al Centro tecnico veniva assicurata autonomia amministrativa, contabile e tecnico-funzionale, sulla base delle direttive e sotto il controllo dell'Autorità. Avrebbe operato sotto la guida di un Direttore nominato su proposta del Presidente dell'Autorità e responsabile del funzionamento del Centro, anche sotto il profilo amministrativo e contabile, e si sarebbe avvalso, per il proprio funzionamento, di un organico pari a cinquanta unità.

Finalmente, con l'inizio del 1998, si è giunti alla fase finale dell'iter di realizzazione della Rete unitaria. Infatti il 5 febbraio 1998 l'Autorità ha pubblicato il bando di gara per la Rete, articolato in due lotti distinti: il Lotto 1 per il servizio di trasporto; il Lotto 2 per i servizi per l'interoperabilità.

Grazie a tali servizi sarebbe stato possibile realizzare la struttura definita nello studio di fattibilità, consi-

stente in un insieme di Domini, ciascuno inteso come l'insieme delle risorse hardware, di comunicazione e software che cadono sotto le competenze di una determinata amministrazione. I singoli domini si sarebbero quindi interconnessi, attraverso la Porta di Rete, al Dominio della Rete unitaria, che è quella porzione della Rete che consente alle reti delle diverse amministrazioni di interoperare e che, tramite il Centro di Gestione per l'Interoperabilità, consente di accedere ai relativi servizi.

Il 28 dicembre 1998 è stato aggiudicato il Lotto 1 e l'11 febbraio 1999 il Lotto 2; successivamente, il 31 maggio 1999 e il 24 giugno 1999, il Centro tecnico ha sottoscritto i contratti quadro per l'acquisizione dei servizi con le società aggiudicatrici della gara di appalto concorso di cui sopra. I contratti quadro hanno una durata di 5 anni, potendo essere rinnovati per altri 4.

Ciascuna delle due società aggiudicatrici ha poi costituito, come previsto, un'apposita Società avente come oggetto sociale esclusivo la fornitura dei servizi oggetto della gara.

Le amministrazioni aderenti hanno poi iniziato a stipulare con le suddette società due contratti di fornitura che recepiscono le condizioni generali dei contratti quadro e, in particolare, definiscono le quantità e le modalità specifiche di fornitura dei servizi richiesti alle condizioni e ai prezzi contenuti nei relativi contratti quadro ed hanno le stesse scadenze dei contratti quadro.

Prima però di arrivare alla stipula di detti contratti di fornitura, a partire dal 1999 le amministrazioni hanno iniziato a produrre, con l'assistenza del Fornitore, il Piano dei fabbisogni dei servizi trasmissivi di trasporto, definendo i servizi necessari alla propria rete geografica, mentre il Centro tecnico, di concerto con le singole amministrazioni, ha definito i servizi necessari alla rete geografica di interconnessione tra le diverse amministrazioni (dominio centrale); per quanto concerne, poi, i servizi di interoperabilità, il Centro tecnico ha studiato il Piano complessivo di interconnessione per l'interoperabilità, in base alle necessità delle singole amministrazioni ed in coerenza con il Piano dei fabbisogni di interconnessione per il trasporto.

Lo stato dell'arte della Rete unitaria al 31 dicembre 2000

Al 31 dicembre 2000 la Rete è ampiamente operativa e dei 6.606 accessi contrattualizzati (la quasi totalità degli accessi della pubblica amministrazione centrale) circa il 60,4% risulta attivo.

Sono 37 le amministrazioni che a quella data hanno già sottoscritto i contratti per il servizio di trasporto (sulle 56 tenute a farlo in base alla legge n. 59/1997) ed una tra quelle che hanno facoltà di aderire, mentre 35 amministrazioni hanno sottoscritto il contratto per i servizi di interoperabilità. Sono stati, inoltre, attivati e collaudati i collegamenti al Centro di Gestione per l'interoperabilità per 28 amministrazioni sulle 35 sottoscrittrici.

A tale elenco occorre aggiungere le richieste di adesione alla Rete unitaria da parte delle autonomie locali e delle Reti Regionali, tra cui: regione Abruzzo, regione Emilia Romagna, regione Friuli - Venezia Giulia, regione Lombardia, regione Piemonte, regione Sicilia, regione Toscana.

Un effetto indotto dalla realizzazione della Rete unitaria è la razionalizzazione dei collegamenti esistenti fra le pubbliche amministrazioni locali e quelle centrali, con evidenti vantaggi sia in termini economici che di utilizzo. Basti pensare che in alcuni progetti di carattere nazionale, quali il Sistema Informativo Agricolo Nazionale, il Sistema Informativo Territoriale o il Sistema Informativo Sanitario, si sta pianificando l'eliminazione dei collegamenti diretti tra regioni e amministrazioni in quanto sostituiti da un unico collegamento verso la Rete unitaria.

Le amministrazioni hanno previsto la migrazione delle loro applicazioni in Rete unitaria in modo graduale. Alcune, per quanto riguarda i servizi interni al proprio dominio, hanno quasi completato le attivazioni, altre sono invece ancora in una fase iniziale.

4.2.2 Sistema di interscambio Catasto-Comuni (SICC)

Obiettivi

Il progetto affronta la realizzazione di un sistema di interscambio tra il ministero delle Finanze⁴⁹ ed i comuni italiani⁵⁰ in tema di informazioni ipocatastali.

L'Autorità coordina e finanzia l'iniziativa; la definizione delle linee guida del progetto è stata realizzata in collaborazione con l'Anci e il Dipartimento del Territorio del ministero delle Finanze.

Obiettivo del progetto è quello di porre a disposizione dei comuni uno strumento che, attraverso un'opportuna piattaforma di interscambio ed un processo controllato e certificato, renda fruibili presso il loro sistema informativo le informazioni di natura catastale provenienti dal ministero delle Finanze e viceversa garantisca la comunicazione al ministero stesso delle informazioni di interesse catastale dei comuni. Ad un primo livello la missione del progetto si traduce nel permettere l'uso di informazioni certificate presso i comuni per lo svolgimento dei propri servizi istituzionali e dei servizi ai cittadini.

Attività svolta e risultati conseguiti

Il progetto, avviato nel 1995 e in via di conclusione, è stato finanziato dall'Autorità con fondi⁵¹ che risultano integralmente impegnati ed in gran parte spesi.

I risultati ottenuti sono stati riconosciuti significativi anche dalla nuova Agenzia del Territorio, che ha comunicato all'Autorità la decisione di impiegare quanto già realizzato nell'ambito del SICC come base per l'attuazione dei nuovi servizi decentrati pianificati dall'Agenzia stessa.

Resta ora da proseguire con le collaborazioni in atto con alcuni comuni e con l'Agenzia per concludere positivamente la sperimentazioni dei servizi del SICC ed indirizzare la loro evoluzione.

La soluzione tecnico-organizzativa adottata ha introdotto un fattore di innovazione contribuendo alla valorizzazione del patrimonio informativo del settore pubblico e in particolare al miglioramento della qualità dei sistemi informativi comunali. È stata progettata e realizzata una base informativa di supporto alla ricerca, la "Banca dati d'Interscambio", che contiene i dati anagrafici dei soggetti intestatari di immobili, gli identificativi catastali delle particelle di terreni e delle unità immobiliari urbane e gli indirizzi dei fabbricati.

Il progetto ha terminato lo sviluppo dei servizi possibili nell'ambito dell'attuale normativa, dimostrando la piena fattibilità degli obiettivi inizialmente posti⁵².

⁴⁹ In riferimento all'attuazione della citata L. n. 133/1994.

⁵⁰ Con D.M. 1390 del 28 dicembre 2000 le funzioni esercitate dai Dipartimenti del Ministero delle Finanze sono state trasferite a quattro Agenzie: Entrate, Territorio, Demanio, Dogane. Nel seguito, quindi, si indicherà il referente istituzionale secondo la vecchia e/o la nuova struttura organizzativa, con ciò intendendo che le funzioni precedentemente assunte dalla vecchia sono ora di competenza della nuova struttura.

⁵¹ Secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 13 e 14 del D.L. 30 dicembre 1993, n. 55, convertito nella Legge 26 dicembre 1994, n. 133.

⁵² Legge n. 133/1994 e Legge n. 400/1996.

Nel 2000 è stata completata la sperimentazione, iniziata nel 1998, con il coinvolgimento di circa 70 comuni nell'ambito del protocollo d'intesa Aipa-Anci-ministero delle Finanze, per quanto riguarda le funzioni di aggiornamento degli archivi catastali da parte dei comuni.

Per i servizi di visura ipocatastale ai fini delle attività istituzionali dei comuni, la fase di sperimentazione si è conclusa già nel 1999; nel 2000 è iniziata la fase di pieno utilizzo dei servizi stessi, ormai integrati nel sistema informativo del ministero delle Finanze (SISTER)⁵³.

Attualmente i comuni possono connettersi al SISTER per ottenere i servizi di visura catastale e sono operative le funzioni relative a:

- visure ipotecarie: accesso, attraverso l'intermediazione del Sistema d'interscambio, a tutte le conservatorie italiane con i sottoservizi di richiesta di nota di trascrizione oppure di informazioni generali sull'atto
- indice nazionale delle conservatorie: individuazione di tutti gli atti di un soggetto in un arco temporale dato (6/12 mesi) su tutte le conservatorie
- presentazione documenti "DOCFA"⁵⁴ e "PREGEO"⁵⁵: atti di aggiornamento catastale (per catasto urbano e catasto terreni) da tutto il territorio nazionale
- indice nazionale del catasto: consultazione catastale a livello nazionale di tutti gli oggetti immobiliari sui quali un particolare soggetto gode di diritti reali.

L'accesso al SISTER è possibile, con le dovute protezioni, attraverso la rete Internet.

Per quanto riguarda i servizi ai cittadini, sono messe a disposizione le funzioni di visura certificazione catastale e di visura ipotecaria mediante sportelli decentrati, nei quali il Comune può integrare tali servizi con i propri.

Nel 2000 è stata resa operativa la connessione dei comuni montani ai servizi del SICC attraverso il Sistema Informativo della Montagna (SIM). Sono disponibili anche servizi di accesso alle informazioni ipotecarie con la realizzazione di funzioni di collegamento tra il sistema di interscambio e i sistemi delle Conservatorie dei Registri Immobiliari.

L'utilizzo del sistema di accesso on-line alle informazioni catastali sul Web del ministero delle Finanze è entrato in una fase di piena operatività. Attualmente il sistema d'interscambio eroga su rete 6.000.000 di servizi l'anno per un totale di 2.000.000 di procedimenti amministrativi perfezionati, costituenti il 20% del totale nazionale dei servizi di visura del catasto (10.000.000), e satura, di fatto, le attuali potenzialità del sistema la cui infrastruttura tecnologica è ancora da dispiegare pienamente sul territorio.

Le unità organizzative (comuni, comunità montane, enti parco, uffici di amministrazioni centrali dello Stato, notai, professionisti, banche) attualmente connesse al sistema d'interscambio, le connessioni sono at-

⁵³ SISTER (Sistema InterScambio TERRitorio), informazioni reperibili al sito <http://www.finanze.it/territor/sister/xindex.htm>

⁵⁴ DOCFA (Documenti Catasto Fabbricati) è una procedura di ausilio ai tecnici professionisti quali geometri, architetti, ingegneri, ecc., per la compilazione e presentazione agli uffici tecnici erariali del Dipartimento del Territorio, del modello di "Accertamento della Proprietà Immobiliare Urbana", informazioni reperibili al sito <http://www.finanze.it/territor/profe/docfa/xdocfa20.htm>

⁵⁵ PREGEO (PREtrattamento atti GEOmetrici) è una procedura di ausilio ai tecnici professionisti quali geometri, architetti, ingegneri, ecc., per la predisposizione e presentazione agli uffici tecnici erariali del Dipartimento del Territorio, degli Atti geometrici necessari all'aggiornamento della banca dati del Catasto, informazioni reperibili al sito <http://www.finanze.it/territor/pregeo/xindex.htm>

tivate attraverso Internet, intranet e l'extranet costituita dal Sistema Informativo della Montagna, che ha implementato il medesimo modello d'interscambio per le comunità montane e gli enti connessi, sono circa 3000 per una copertura di 15.000.000 di cittadini.

Resta ora da sviluppare il servizio in termini di ampliamento dell'utenza, di miglioramento della qualità delle funzioni esistenti e di potenziamento delle risorse tecnologiche destinate all'esercizio del sistema, attività queste di competenza della nuova Agenzia del Territorio.

Nel 2000, in esecuzione di quanto previsto nell'accordo tra l'Autorità, l'Anci e il ministero delle finanze⁵⁶, sono state svolte e completate le attività relative a:

- Piano di formazione per l'attuazione del progetto Catasto Comuni
- Sperimentazione del progetto sul Comune di Castel Volturno
- Sperimentazione Prototipo servizi comunali che utilizzano informazioni ipocatastali, su alcuni comuni pilota.

Le attività oggetto dell'incarico all'Anci sono svolte sotto il controllo e l'indirizzo di un Comitato di coordinamento⁵⁷, costituito da rappresentanti di Aipa, Anci e ministero delle Finanze.

L'attività di formazione ha riguardato l'organizzazione e l'erogazione di seminari a livello interregionale, finalizzati a diffondere la conoscenza del progetto e ad acquisire informazioni circa l'organizzazione interna ed i servizi erogati dai comuni. Entro l'anno, sono stati organizzati i corsi indirizzati a circa 80 enti locali, tra cui 3 comunità montane, coinvolti nella sperimentazione del progetto SICC.

L'attività di sperimentazione a Castel Volturno ha riguardato uno specifico utilizzo del SICC per la gestione delle aree del territorio del Comune, finalizzata alla ricostruzione del patrimonio informativo relativo all'assetto territoriale e proprietario nelle aree del Comune stesso, a supporto dell'attività del Commissario straordinario del Governo per l'area in questione.

A seguito delle innovazioni normative introdotte dal processo di decentramento, e sempre nell'ambito del protocollo d'intesa, l'attività di sperimentazione sul prototipo servizi comunali, precedentemente citata, è stata finalizzata alla realizzazione del progetto d'evoluzione dell'attuale sistema d'interscambio SISTER, in coerenza con gli obiettivi statutari della costituenda Agenzia del Territorio, in modo da garantire agli enti locali l'uso compiuto ed efficace dell'informazione ipocatastale per le funzioni ad essi assegnate di gestione e controllo del territorio e della fiscalità locale, con particolare riferimento alla gestione dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI).

Nell'ambito della sperimentazione l'Anci ha svolto un'azione di trasferimento di conoscenza sul modello d'interscambio, che ha coinvolto 120 comuni e che si è completata con la validazione, da parte dei comuni stessi, del modello d'interscambio e dei relativi risultati conseguiti nei progetti nazionali di interscambio: SISTER e Sistema Informativo della Montagna.

Tale azione, congiuntamente con l'attività svolta dal Comitato di coordinamento⁵⁸, in accordo con il lavoro svolto da un gruppo di 54 comuni, tra cui 12 grandi capoluoghi di regione (come campione significativo dei comuni coinvolti nelle attività di sperimentazione e di trasferimento di conoscenze), ha portato alla definizione del progetto di evoluzione del sistema d'interscambio⁵⁹. Il nuovo progetto prevede la

⁵⁶ Protocollo d'intesa del 29 luglio 1997

⁵⁷ Previsto dall'art. 5 del citato protocollo del 29 luglio 1997

⁵⁸ Previsto dal citato protocollo d'intesa del 29 luglio 1997

⁵⁹ Il progetto è stato presentato alla iniziativa SMAU 2000 ed il documento in questione è disponibile sul sito dell'Autorità, all'indirizzo [http://10.14.3.10/attivit\[2\]progettiintersettoriali\[10\]catasto](http://10.14.3.10/attivit[2]progettiintersettoriali[10]catasto).

costituzione, presso i comuni, di anagrafi territoriali per l'assolvimento delle funzioni conseguenti al processo di decentramento e alla realizzazione di servizi comunali sul territorio. La connessione al sistema d'interscambio evoluto, oltre alle attuali funzioni d'aggiornamento, visura e certificazione ipocatastale direttamente presso i comuni, garantirà l'allineamento in via telematica delle anagrafi territoriali locali con gli archivi certificati ipocatastali.

Infine, per completare il quadro di iniziative conclusive della prima fase del SICC, occorre ricordare che nel 2000 sono proseguite le attività previste dai protocolli d'intesa con il Comune di Bari, il Comune di Palermo ed il Comune di Torino, per la sperimentazione di servizi ipocatastali (in stretta connessione con quanto previsto nei protocolli di intesa definiti con il Dipartimento del territorio ed i singoli comuni) finalizzata all'attività di recupero dell'arretrato catastale.

Il progetto è completamente allineato al quadro di riferimento disegnato dalle linee strategiche dell'Autorità, dal momento che realizza servizi applicativi di diretto supporto al cittadino. Nel complesso, consegue un notevole miglioramento dei servizi erogati nell'ambito del trattamento dei dati catastali e un incremento di qualità nella base conoscitiva necessaria per la gestione del territorio.

4.2.3 Sportello Territoriale Integrato (STI)

Obiettivi

Il progetto si colloca nella più ampia tematica dello sviluppo e della promozione di modalità innovative per l'erogazione dei servizi a cittadini ed imprese. Ha l'obiettivo di sviluppare un modello tecnologico per l'interazione tra amministrazioni centrali ed enti locali, a supporto del decentramento in atto, per l'erogazione dei servizi della pubblica amministrazione.

L'integrazione tra le varie basi informative ed i relativi servizi di fruizione è guidata dall'obiettivo di rendere disponibile il dato presso l'utenza remota (comuni, comunità montane, operatori economici e professionisti) allo stesso livello di aggiornamento rispetto al dato presente presso il fornitore istituzionale.

Attività svolta e risultati conseguiti

Il progetto, avviato nel 1998 nell'ambito del progetto Sistema Informativo della Montagna (SIM)⁶⁰, ha affrontato inizialmente la problematica di integrazione delle fonti informative previste nell'ambito del SIM, con il patrimonio informativo dall'Agea (ex Aima)⁶¹ e dal Sistema di Interscambio Catasto-Comuni (SICC). Rispetto agli obiettivi inseriti nel piano triennale, è stata definita, realizzata ed è ormai operativa la cooperazione tra i sistemi di servizi previsti nell'ambito del SICC, del SIM e dell'Agea.

Il progetto è stato finanziato con fondi della Rete unitaria rispetto ai quali è stato completato l'impegno.

A seguito dell'azione svolta, tramite STI sono resi in modo integrato i servizi del SIM e quelli del SICC. Ciò permette, in particolare, di:

- estendere la base informativa dei servizi catastali al 90% del territorio nazionale
- aggiornare, nei contenuti, la base informativa catastale per circa il 50% del territorio nazionale
- estendere i contenuti informativi delle basi dati dei servizi SIM all'utilizzo in linea di informazioni catastali.

⁶⁰ Informazioni reperibili dal sito <http://www.corpoforestale.it/home3.htm>

⁶¹ L'AGEA nel corso del 2000 ha assunto le funzioni dell'Azienda per gli Interventi nel Mercato Agricolo (AIMA).

Il progetto STI consente la fruizione integrata dei servizi relativi a:

- segnalazioni di modifiche a destinazioni d'uso delle unità immobiliari, variazioni di consistenza, condoni edilizi
- correlazione delle informazioni catastali con gli archivi delle dichiarazioni I.C.I.
- fornitura di cartografia tecnica o rilievi diretti utili alla individuazione di opere
- variazioni di toponomastica
- consultazione, visura e certificazione catastali
- atti di aggiornamento provenienti da tecnici e/o notai
- gestione delle informazioni territoriali provenienti da fonti diverse (cartografia vettoriale, raster, ortofoto, ecc.) per fornire strumenti operativi utili per la prevenzione e previsione dei rischi, per il monitoraggio di eventi, ed in generale per la gestione del territorio e delle risorse ambientali
- gestione di procedimenti amministrativi agricolo/forestali (pratiche di concessione, ecc.), inserita nella applicazione "Sportello autorizzativo unico".

Il progetto utilizza le seguenti infrastrutture:

- Rete di dominio del Corpo Forestale dello Stato (CFS)
- Reti regionali, ove disponibili
- Infrastruttura SIM, ed in particolare:
 - server, centro di gestione, applicazioni
 - anagrafe imprese agricole
 - base dati territoriale Agea (ortofoto, campioni di visura, dichiarazioni seminativi e zootecnia).

Nel 2000 si è praticamente conclusa l'attivazione dei siti inizialmente previsti (su 713 restano da attivare 4 Comunità montane, un coordinamento provinciale CFS e 10 comuni del Parco nazionale del Gran Sasso), dai quali sono disponibili i servizi dello sportello territoriale integrato. Nel 2001 è prevista l'installazione di ulteriori 468 siti, a seguito degli ampliamenti decisi nel corso del 2000, in relazione ai nuovi servizi per gli incendi boschivi di seguito descritti. Ai servizi del SIM, oltre a comunità montane, comuni montani, enti parco e organizzazione periferica del CFS, sono collegati direttamente anche 18 siti a valenza regionale (comprese le Province autonome di Trento e Bolzano). Per collegare le comunità montane ed i comuni montani sono state utilizzate, ove disponibili, le reti regionali (su 19 regioni, ad oggi 6 hanno una rete regionale attiva).

Nel 2000 sono stati ampliati i servizi offerti tramite lo STI. È stata infatti realizzata la procedura Incendi Boschivi, per la certificazione delle informazioni inerenti l'analisi del danno provocato dagli incendi boschivi.

È stato anche ampliato il numero di postazioni per il Corpo Forestale dello Stato, con l'attivazione di ulteriori 168 siti (con differenti tipologie di dotazioni), e con l'inserimento nel dominio dell'utenza SIM delle articolazioni periferiche CFS, in particolare i Comandi Stazione capillarmente diffusi sul territorio.

La procedura Incendi Boschivi è un esempio di applicazione del modello Sportello Territoriale integrato, in quanto è stata progettata integrando quelle già presenti nel SIM. La sua realizzazione è resa immediatamente possibile dalla disponibilità completa dell'informazione territoriale, ivi compresa quella catastale, e dalla disponibilità di servizi infrastrutturali relativi alla certificazione e documentazione dei flussi e delle transazioni.

L'attivazione di tale funzionalità consente di eliminare ogni operazione attualmente eseguita manualmente da parte CFS, ivi compresa la necessità della richiesta di visure all'Ufficio Tecnico Erariale (UTE), e contemporaneamente al Comune di disporre tempestivamente dell'informazione necessaria.

La procedura, infatti, permette al Comando Stazione CFS di:

- delimitare le aree percorse dal fuoco, utilizzando le funzionalità di gestione dell'informazione territoriale fornite dal SIM (creazione di tematismi a partire dalle ortofoto e/o dalla cartografia IGM)
- individuare le particelle catastali interessate dall'evento, sempre mediante utilizzo delle funzionalità di gestione dell'informazione territoriale fornite dal SIM (sovrapposizione del reticolo catastale geo-referenziato)
- accedere automaticamente, in modo certificato, al Catasto terreni per individuare i proprietari delle particelle interessate (utilizzo delle funzionalità di middleware e di certificazione delle transazioni)
- diffondere ai comuni interessati, in modo certificato, le informazioni così ricavate.

La procedura può fornire un utile supporto anche in fase preventiva, quando è necessario individuare i proprietari di terreni su cui occorre intervenire per ridurre il rischio di calamità.

L'iniziativa ha incontrato la positiva adesione degli utenti interessati ed è stata presentata in occasione dello SMAU 2000.

Nel corso dell'anno è stata anche analizzata, dal punto di vista tecnico, economico ed organizzativo, la possibilità di sperimentare il collegamento di alcuni servizi Inps con i servizi accessibili tramite SIM. A seguito di tale verifica, a dicembre 2000 è stato formalizzato un accordo tra MIPAF e Inps per estendere i servizi dello Sportello in tale direzione. L'accordo prevede l'interconnessione dei sistemi di servizi delle due amministrazioni, allo scopo di consentire:

- l'accesso ai servizi SIM, da parte Inps, principalmente per i servizi informativi sulla base dati territoriali (strati informativi sovrapposti di ortofoto e cartografia catastale) e sulle imprese agricole
- l'accesso ai servizi Inps, da parte degli utenti SIM, principalmente per i servizi informativi su contributi e pensioni.

È stato già installato un server SIM presso l'Inps per attuare entro la prima metà del 2001 tale sperimentazione.

Il progetto "Sportello Territoriale Integrato" costituisce un primo importante esempio di servizio innovativo offerto ai cittadini ed alle imprese, basato sulla cooperazione tra amministrazioni locali ed amministrazioni centrali sulla base dello strato tecnologico realizzato dalla Rete unitaria della pubblica amministrazione.

4.2.4 Sistema di Comunicazione dati Territoriali (SCT)

Obiettivi

Il Sistema di Comunicazione dei dati territoriali (SCT) ha l'obiettivo specifico di certificare l'esistenza delle informazioni territoriali, pubblicizzarle e diffonderle presso la pubblica amministrazione, le regioni e gli enti locali, razionalizzando i processi di formazione delle basi informative territoriali, per:

- consentire il riuso delle informazioni disponibili presso le amministrazioni, grazie ad una loro coerente documentazione
- costituire uno spazio di intermediazione tra amministrazioni, centrali e locali, attraverso il coordinamento di iniziative intersettoriali per la formazione cooperativa di basi informative territoriali, ove nuove esigenze non consentano il riuso di basi dati esistenti.

In entrambi i casi si possono ottenere considerevoli risparmi sui tempi e sui costi complessivi di realizzazione dei sistemi informativi territoriali, promuovendo nel contempo lo sviluppo di nuove applicazioni.

Il SCT certifica l'esistenza dei dati, la completezza e la congruenza della loro documentazione, mentre le singole amministrazioni (centrali, regionali e locali) autocertificano il grado di attendibilità di quanto fornito, sulla base dei procedimenti amministrativi di propria competenza, nell'ambito dei quali acquisiscono o utilizzato l'informazione territoriale.

Attività svolta e risultati conseguiti

L'Autorità ha avviato il progetto nel '96. Dopo lo studio di prefattibilità, effettuato nel 1997 per specificare gli obiettivi progettuali, i requisiti funzionali, l'impostazione architettuale, nonché problematiche di natura normativa, ad agosto 1998 sono state affidate, tramite gara europea, le attività di studio, prototipazione e sperimentazione del sistema con l'ex Dipartimento del Territorio del ministero delle finanze, il ministero dei lavori pubblici, il ministero delle politiche agricole e forestali ed i Servizi Tecnici Nazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'esecuzione del contratto è terminata ad ottobre 1999 e quanto prodotto in esecuzione dello stesso è stato collaudato con esito positivo a novembre 1999.

Nel 2000 le attività sono state mirate ad individuare un modello organizzativo per un polo di rilevanza nazionale in modo da costituire un nucleo di informazioni territoriali di riferimento, per la pubblicazione delle stesse informazioni, disponibili presso i diversi enti collegati, e facilitarne il riuso.

Riscontrata l'urgenza di procedere sollecitamente all'instaurazione di flussi informativi documentati tra le amministrazioni coinvolte a differenti livelli di competenza in materia ambientale, di assetto e descrizione del territorio, l'iniziativa è stata orientata a costituire un polo SCT per tali temi.

A tal fine sono stati definiti gli interventi di integrazione e consolidamento necessari sui prototipi già realizzati per rendere operativo un polo SCT ed un programma di collaborazione tra Autorità, ministero dell'ambiente ed Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Anpa).

In particolare, con le strutture tecniche del ministero dell'Ambiente e dell'Anpa sono state valutate:

- le funzionalità dei prototipi disponibili, realizzati nel 1999 in esecuzione del contratto SCT con il Raggruppamento costituito da Telecom, IBM, Finsiel ed Esri
- il contesto normativo, organizzativo-funzionale di riferimento e l'ambiente tecnico disponibile, analizzando i principali flussi informativi in materia ambientale e di difesa del suolo, tra le amministrazioni coinvolte ai differenti livelli di competenza
- l'assetto organizzativo per l'alimentazione ed il controllo amministrativo dei flussi, individuando nelle Agenzie Regionali per l'ambiente (ARPA) le strutture operative che potranno fornire il necessario supporto all'intero processo.

Con l'Anpa è stato esaminato il progetto SINANET⁶². Tale progetto affronta aspetti applicativi propri della raccolta e della fruizione di informazioni di interesse ambientale unitamente ad aspetti infrastrutturali inerenti la rete di collegamento tra i molteplici soggetti coinvolti.

Sono state quindi valutate le relazioni tra il progetto SINANET ed il progetto di Polo SCT per l'ambiente.

⁶² Progetto predisposto dall'ANPA per la realizzazione della rete nazionale per l'ambiente, informazioni reperibili al sito <http://www.sinanet.anpa.it/>.

A seguito di tale verifica, si è riscontrato che gli obiettivi dei due progetti risultano compatibili e complementari, in quanto:

- il progetto SINANET si pone come obiettivo primario la raccolta di informazioni propriamente ambientali, presupponendo l'esistenza di uno strato informativo di riferimento territoriale (cartografia, ortofoto, ecc.), ma di cui non si prevede né l'acquisizione né la gestione

- il polo SCT, invece, prevede la costituzione e la gestione distribuita di uno strato informativo di riferimento di dati territoriali, a supporto dei procedimenti amministrativi di controllo e gestione dell'assetto del territorio di tutti i soggetti interessati, sia amministrazioni centrali, ma soprattutto regioni, province e comuni.

Nel corso dell'anno è stato affrontato il tema della base comune di riferimento, al fine di ottenere la possibilità di sovrapporre ed unire, in modo coerente dati provenienti da amministrazioni differenti. Nella discussione sono stati coinvolti anche l'Agea, il ministero per le politiche agricole e forestali, i Servizi Tecnici Nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Anpa ed il Dipartimento della Protezione Civile. Come base iniziale di riferimento comune sono stati definiti i seguenti strati minimali:

- la banca dati dei vertici di riferimento, costituita dai vertici compresi nella rete plano-altimetrica IGM 95 e dai punti fiduciali primari, del Dipartimento del Territorio del ministero delle Finanze

- le ortofoto digitali Agea (ex Aima)

- il Modello digitale del terreno⁶³, che nella prima fase di attuazione sarà quello che l'Istituto Geografico Militare (IGM) sta mettendo insieme nell'ambito del citato Accordo integrativo.

Oltre ai dati menzionati come base di riferimento necessari per la georeferenziazione uniforme, si riconosce parimenti l'utilità generalizzata, come dati di sfondo, della Cartografia IGM rasterizzata (a scala 1:25.000 e 1:50.000) e dello strato relativo al Catasto terreni. Per tali informazioni sussistono, salvo diversa indicazione, problemi normativi relativi alla libera circolazione del dato. Sono stati anche concordati dei criteri interamministrativi generali, di carattere tecnico-organizzativo, per l'erogazione di:

- servizi di pubblicizzazione

- servizi di fornitura

- servizi di aggiornamento.

Considerata la possibilità che vi siano più poli informativi tematici, è stata riconosciuta la necessità di adottare una modalità uniforme di descrizione dei dati.

Per i servizi di pubblicizzazione è stato concordato di accettare come base di partenza, nella realizzazione di poli informativi, il modello SCT. In un polo informativo, per essere utilizzati come sfondo, potranno risiedere copia dei dati di riferimento uniforme (ortofoto, DTM, vertici di riferimento, raster IGM, toponimi).

Per i servizi di fornitura e di aggiornamento, nonché per l'acquisizione interattiva da posto di lavoro remoto di semplici funzioni di perimetrazione, segnalazione di punti, ecc., è stato concordato di adottare come base di partenza il modello SIM. In tale ambito sono state messe a disposizione del ministero dell'Ambiente le ortofoto digitali disponibili tramite il SIM, riguardanti l'intero territorio nazionale. Sono anche proseguite le attività collegate alla attuazione dell'intesa sui sistemi informativi geografici⁶⁴ presso la Conferenza Stato Regioni, per la definizione delle specifiche tecniche comuni sulle basi dati geografiche ed in particolare sui DTM.

⁶³ DTM: Digital Terrain Model.

⁶⁴ La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha preso atto il 26 settembre 1996 dell'intesa per la realizzazione dei Sistemi Informativi Geografici di interesse generale.

Vista la molteplicità dei soggetti coinvolti, sia come fruitori che come produttori di informazioni territoriali, l'effettivo funzionamento del polo SCT per l'Ambiente è legato alla collaborazione con tali soggetti. Per questo motivo l'iniziativa è stata portata a livello di conferenza Stato Regioni ⁶⁵, ed in particolare è stata collegata alle iniziative intraprese in attuazione del citato protocollo d'intesa sui Sistemi Informativi Geografici, protocollo che vede la partecipazione dell'Autorità, dei ministeri dell'Ambiente, delle Finanze e della Difesa, delle regioni e degli enti nazionali di rappresentanza dei comuni, Province e Comunità montane (Anci, UPI e UNCEM).

Dal ministero dell'ambiente è stato così presentato un accordo integrativo, approvato a novembre dalla Conferenza Stato Regioni, per la costituzione di una base dati di riferimento comune e nel quale è definito il contesto di utilizzo di SCT per la certificazione dei dati disponibili ed il loro scambio tra le amministrazioni.

È ora in via di formalizzazione un protocollo d'intesa tra l'Autorità, il ministero dell'ambiente e l'Anpa per la realizzazione del polo SCT per le informazioni in tema di ambiente ed assetto del territorio.

Il progetto fornisce un potenziamento del supporto conoscitivo per i processi di gestione del territorio e favorisce la cooperazione amministrativa tra le amministrazioni centrali, le regioni e gli enti locali per quanto riguarda la diffusione delle informazioni territoriali.

4.2.5 Sistema Integrato Anagrafi (SAIA)

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di collegare le anagrafi comunali della popolazione residente in Italia e dei cittadini italiani residenti all'estero, utilizzando i servizi della Rete unitaria in modo da consentire la cooperazione anche con altre amministrazioni interessate (Finanze, Sanità, Inps, Inail, ecc.) per la necessaria integrazione con le anagrafi di propria competenza e le basi dati di settore.

A regime il progetto prevede un completo supporto per le funzioni di interscambio e di allineamento dell'informazione anagrafica tra comuni ed enti della pubblica amministrazione. Mediante tali funzioni i comuni possono automaticamente indirizzare agli enti interessati tutte le variazioni anagrafiche verificatesi nel territorio di loro competenza e gli enti possono interrogare le banche dati anagrafiche comunali per la verifica delle informazioni in loro possesso o l'acquisizione di nuove informazioni.

Il progetto costituisce un importante presupposto tecnico affinché i processi in atto nel decentramento e nella riorganizzazione della pubblica amministrazione portino ad una effettiva semplificazione dei rapporti con i cittadini, senza per questo inficiare le necessarie funzioni di controllo e di coordinamento dell'azione amministrativa.

Infatti offrirà alla pubblica amministrazione gli strumenti tecnici per svolgere più agevolmente le attività di controllo sulle dichiarazioni rese⁶⁶.

⁶⁵ Nell'ambito delle iniziative per l'attuazione dell'intesa del 26 settembre 1996, il Ministero dell'Ambiente è il soggetto promotore nonché principale finanziatore dell' "Accordo per la integrazione della citata Intesa sul sistema cartografico di riferimento ed accelerazione delle procedure attuative dello stesso", qui indicato come Accordo Integrativo.

⁶⁶ ai sensi della legge 4/68 e successive modifiche ed integrazioni

Attività svolta e risultati conseguiti

Il SAIA prevede l'integrazione ed il collegamento delle anagrafi di tutti i comuni italiani e la realizzazione di un centro nazionale di coordinamento, strettamente correlato con il progetto Carta di identità elettronica, con l'obiettivo di agevolare l'interazione con le principali banche dati della pubblica amministrazione in tema di popolazione, quali ad esempio:

- Anagrafe residenti, elettorale, e dello stato civile presso i comuni e il ministero dell'Interno
- Anagrafe tributaria presso il ministero delle Finanze
- Anagrafe contribuenti ed assistiti presso Inps
- Anagrafe detenuti, carichi pendenti e precedenti penali presso ministero della Giustizia
- Anagrafe assistiti presso le regioni e il ministero della Sanità.

Il progetto avviato dall'Autorità nel 1997, considerata l'importanza strategica e la valenza intersettoriale per le amministrazioni centrali e gli enti locali, coinvolge:

- il ministero dell'Interno, che ha la responsabilità del progetto, in quanto esercita, unitamente all'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), la vigilanza sulla tenuta delle anagrafi⁶⁷ e gestisce in via centralizzata l'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE)⁶⁸
- il ministero delle Finanze per la fornitura e la certificazione dei codici fiscali dei cittadini
- l'Istituto Nazionale di Statistica, che coopera alla realizzazione, con specifici compiti di vigilanza
- i comuni, per la realizzazione a livello locale del progetto
- l'Anci, come associazione in rappresentanza dei comuni, per le scelte procedurali che coinvolgono l'organizzazione interna dei comuni
- l'Autorità, per il coordinamento e l'indirizzo delle scelte tecnologiche del progetto
- il Garante per la protezione dei dati personali, con specifici compiti di tutela della riservatezza.

Nel 1998 è stato effettuato lo studio di fattibilità per il Sistema per l'accesso e l'interscambio anagrafico, ed è stata inoltre realizzata dall'Istat, su incarico dell'Autorità, un'indagine per la rilevazione, su tutti i comuni d'Italia, dello stato dell'informatizzazione delle anagrafi.

Nel 1999 da parte del ministero degli Interni, in collaborazione con Anci e con la supervisione Aipa, è stata predisposta e perfezionata, da parte del ministero stesso, la convenzione quadro⁶⁹ tra Anci e ministero dell'Interno per l'affidamento delle attività di analisi, sviluppo ed esercizio, in via sperimentale, di un primo nucleo di servizi significativi del SAIA.

A luglio 2000 è stato perfezionato il primo atto esecutivo, nell'ambito della convenzione in questione.

Il nucleo iniziale di funzioni del SAIA comprende:

- la creazione di un indice nazionale dei cittadini iscritti nelle anagrafi, con funzioni di indirizzamento alle singole anagrafi competenti, e la realizzazione delle relative funzioni di alimentazione ed aggiornamento
- la ricerca del comune di residenza a partire dal codice fiscale
- l'inoltro al comune di residenza di una richiesta di informazioni sui residenti, effettuata da una amministrazione abilitata, e la consegna delle informazioni, ricevute in risposta dal comune, alla amministrazione richiedente
- la segnalazione del verificarsi di variazioni anagrafiche alle amministrazioni interessate

⁶⁷ Art. 12. della Legge n. 1228/1954, e art. 54 del d.P.R. 22 marzo 1989

⁶⁸ ai sensi della Legge n. 470/1988 e del d.P.R. 22 marzo 1989

⁶⁹ Convenzione quadro stipulata il 4 novembre 1999 per la realizzazione di un primo nucleo funzionale del S.A.I.A.

- la comunicazione tra comuni per il trasferimento di residenza⁷⁰.

Per il controllo ed il coordinamento della fase di avvio del SAIA è attivo un comitato di coordinamento, coordinato dal ministero dell'Interno con la partecipazione di rappresentanti di Istat, Aipa, Anci e del Garante per la tutela dei dati personali.

Un primo nucleo di funzioni è già disponibile ai comuni presso il centro servizi di Ancitel e le attività contrattuali procedono secondo pianificazione.

Attualmente sono collegati ed operativi 1.146 comuni pari al 26% della popolazione.

Entro maggio 2001 è prevista l'attivazione del Centro Servizi Anagrafi presso il ministero dell'Interno.

Nel corso dell'anno è stato definito il contesto tecnico-organizzativo di rapporti con il ministero delle Finanze, necessario all'attuazione dell'interscambio delle informazioni relative ai codici individuali dei cittadini. L'accesso da parte del SAIA a tali informazioni, che per legge sono di responsabilità del ministero delle Finanze, è infatti di fondamentale importanza per dare significatività alla fase di avvio del sistema e per l'emissione della nuova carta di identità. L'Autorità ha per questo partecipato alla predisposizione dei decreti attuativi della normativa sulla Carta di identità⁷¹ e sull'Immigrazione⁷².

L'iniziativa per l'introduzione della carta di identità elettronica è collegata al progetto SAIA per le funzioni di tracciamento e di controllo del processo di emissione "in sicurezza" delle carte da parte dei comuni.

Con il ministero dell'Interno ed alcune regioni, nell'ambito del comitato di coordinamento per l'avvio del SAIA, sono stati affrontati diversi temi di comune interesse. In particolare:

- l'uso delle reti regionali per il collegamento dei comuni (a livello di servizi di trasporto)
- l'offerta di eventuali servizi di supporto che le regioni pensano di poter offrire ai comuni
- le esigenze delle regioni, in tema informazioni sulla popolazione residente, per l'espletamento dei procedimenti di propria competenza.

Nel 2000 l'Autorità ha effettuato lo studio per l'evoluzione del SAIA, rispetto al precedente nucleo funzionale oggetto del primo atto esecutivo, per rispondere alle esigenze derivanti da:

- requisiti di sicurezza, prestazioni, affidabilità e riservatezza nello scambio dei flussi di contenuto anagrafico tra le amministrazioni, da garantire anche in caso di attraversamento di diverse reti (Reti regionali, Rete unitaria delle pubbliche amministrazioni, Internet)
- interconnessione di sistemi di servizi di amministrazioni differenti (collegamento dei comuni con SIATEL⁷³ e SAIA)
- emissione della nuova carta di identità elettronica.

La definizione del modello architetturale del sistema di servizi delle anagrafi muove dall'analisi degli attuali modelli di offerta di servizi telematici, da parte dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, alla luce delle potenzialità rese disponibili dalla Rete unitaria e dei positivi risultati raggiunti dai grandi progetti intersettoriali dell'Autorità (SICC e SIM).

Il principale obiettivo dell'analisi svolta è stato quello di definire una soluzione tecnica in grado di garantire livelli di servizio uniformi (degli accessi, dei servizi d'interscambio anagrafico, della qualità dei servizi ero-

⁷⁰ Comunicazione cosiddetta APR4.

⁷¹ DM del Ministero dell'Interno del 6 ottobre 2000, in attuazione dell'art. 2 comma 3 del DPCM n.437/99.

⁷² in attuazione dell'art.15 comma 7 del DPR n. 394/99.

⁷³ SIATEL, sistema di collegamento per i comuni ai servizi dell'Agenzia delle Entrate del Ministero delle Finanze (<http://www.finanze.it/collcomuni/xindex.htm>).

gati) per ognuna delle possibili modalità di interconnessione al sistema di servizi costituito dal SAIA, da parte di un utente remoto, per:

- accesso diretto attraverso connessione alla Rete unitaria
- accesso tramite la rete di una pubblica amministrazione (rete regionale, provinciale, civica, ecc.) connessa alla Rete unitaria
- accesso tramite un ISP⁷⁴, connesso alla Rete unitaria.

Sono state inoltre affrontate le problematiche relative alla accessibilità, identificabilità, tracciabilità, sicurezza e certificabilità delle informazioni fornite da un generico servizio di interrogazione di dati anagrafici su Web, da rendere disponibile ai cittadini attraverso l'uso della nuova carta di identità elettronica.

L'ipotesi di evoluzione è stata presentata ai comuni con popolazione superiore ai 150.000 abitanti ed a quelli coinvolti nella sperimentazione della nuova carta di identità, riscuotendo un notevole interesse per le problematiche illustrate.

Tale proposta è stata ampiamente discussa con il Ministro dell'Interno e con l'Anci⁷⁵, arrivando a definire un accordo, in via di formalizzazione, per conseguire quanto prima la piena realizzazione del Sistema di Accesso ed Interscambio Anagrafico nonché l'evoluzione tecnologica del progetto attuale, in modo da:

- agevolare l'operatività delle interconnessioni dei grandi comuni al SAIA
- realizzare un'infrastruttura di sicurezza, controllo e documentazione per lo scambio certificato di informazioni anagrafiche, la gestione delle abilitazioni e la gestione dell'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)⁷⁶
- realizzare le funzioni necessarie alla emissione delle nuove carte di identità
- rispondere ad ulteriori esigenze dell'amministrazione
- razionalizzare l'interazione tra comuni, amministrazioni centrali e regionali in materia di informazione anagrafica certificata
- supportare l'allineamento delle anagrafi a livello nazionale, anche in relazione alle tematiche inerenti il Censimento della popolazione.

I servizi applicativi del SAIA poggeranno sulla infrastruttura di interscambio, deputata a realizzare i servizi di cooperazione, sicurezza, certificazione e documentazione dei flussi, mutuata sulla piattaforma utilizzata nel SIM, già collaudata e funzionante. Su tale infrastruttura sarà possibile:

- implementare nuovi servizi applicativi per le anagrafi
- ampliare i destinatari delle segnalazioni e delle variazioni anagrafiche, inserendo, ad esempio, anche le regioni
- ampliare le informazioni e gli eventi trattati, come ad esempio le segnalazioni per i cittadini extracomunitari residenti.

La nuova iniziativa si svilupperà in parallelo con le attività svolte da Ancitel, in attuazione del citato atto esecutivo tra ministero ed Anci, e si prevede che terminerà entro il 2001.

Analisi d'impatto

Il collegamento in rete delle anagrafi consente di realizzare una profonda evoluzione delle modalità di erogazione dei servizi verso i cittadini, anche a seguito dell'introduzione della carta di identità su suppor-

⁷⁴ Internet Service Provider.

⁷⁵ Associazione Nazionale Comuni Italiani.

⁷⁶ Istituito presso il Ministero dell'Interno con decreto-legge n. 392/2000 convertito in legge n. 26/2001.

to magnetico o informatico prevista dalla legge n. 191/98, dal momento che offre la possibilità di:

- interrogare l'archivio anagrafico per la consultazione e la stampa di certificati attraverso l'uso della nuova carta d'identità, che può svolgere funzioni di abilitazione all'accesso presso sportelli presidiati o anche, direttamente, tramite Internet

- fornire al cittadino, attraverso un accesso semplice e standardizzato, il collegamento all'intero sistema dei servizi telematici della P.A. (Inps, Anagrafe Tributaria, Catasto, ASL, ecc.).

Il progetto costituisce, inoltre, un importante presupposto tecnico affinché i processi in atto sul decentramento e la riorganizzazione della pubblica amministrazione portino ad una effettiva semplificazione dei rapporti con i cittadini, senza per questo inficiare le necessarie funzioni di controllo e di coordinamento dell'azione amministrativa. Infatti offrirà alla pubblica amministrazione gli strumenti tecnici per svolgere più agevolmente le attività di controllo sulle dichiarazioni rese ai sensi della legge 4/68 e successive modifiche ed integrazioni. Tale aspetto fornirà un'ulteriore accelerazione in direzione della semplificazione delle procedure amministrative.

4.2.6 Estensione del mandato informatico

Obiettivi

Il D.P.R. 367/94, relativo alla semplificazione delle procedure di spesa e contabili, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- adottare tecnologie informatiche nelle procedure di spesa al fine di assicurare certezza di informazioni, efficacia dei controlli e rapidità nei pagamenti

- usare tecnologie informatiche per sostituire con evidenze informatizzate, ove possibile, gli atti di impegno, i titoli di spesa, le estinzioni dei titoli, nonché gli atti e documenti previsti dalla legge e dal regolamento sulla amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato

- effettuare in via ordinaria l'estinzione dei titoli di spesa mediante i mezzi di accreditamento o di pagamento disponibili sul circuito bancario o postale in modo integrato con i servizi offerti dal sistema bancario e postale.

Lo stesso D.P.R. ha affidato all'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione la definizione:

- delle regole tecniche e degli standard delle procedure da utilizzare affinché le evidenze informatizzate possano essere validamente impiegate a fini probatori, amministrativi e contabili

- dei protocolli d'intesa fra le amministrazioni dello Stato ed altri organismi interessati per definire le modalità e le procedure di utilizzo delle evidenze informatizzate nei procedimenti amministrativi e contabili.

Attività svolta e risultati conseguiti

In attuazione del citato D.P.R. 367/94, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato dopo avere eseguito una prima fase di sperimentazione nel corso del 1998, ha avviato dal 1 gennaio 1999 l'esercizio del cosiddetto "mandato informatico" che consentiva di inviare per via telematica i flussi di spesa alla Banca d'Italia.

A partire da mese di dicembre del 1998, l'Autorità, per rispondere alle previsioni contenute dal citato D.P.R., ha istituito un gruppo di lavoro per identificare i requisiti organizzativi e tecnici di base. Il gruppo ha concluso i suoi lavori nei primi mesi dell'anno 2000 con i seguenti risultati:

- la definizione dei requisiti d'interconnessione fra i sistemi delle amministrazioni interessate

- l'identificazione delle informazioni oggetto di scambio
- la schematizzazione delle diverse modalità di gestione della spesa, utilizzate dalle amministrazioni nell'ambito della normativa vigente
- l'individuazione di quattro modelli di riferimento, due per il trasferimento dei fondi e due per i pagamenti, tramite la composizione dei quali si possono effettuare tutte le diverse procedure di gestione della spesa.

Inoltre, è stata definita l'architettura dell'intero sistema applicativo assegnando specifiche responsabilità e ruoli a tutti gli enti partecipanti. L'architettura è stata disegnata tenendo in debito conto le esperienze operative maturate presso il sistema dei pagamenti bancario nonché i volumi trattati annualmente per il processo di gestione della spesa.

Al fine di validare la suddetta architettura è stato avviato un progetto pilota con la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia, il Centro Tecnico e la CONSIP per:

- interconnettere la RUPA con la Rete Nazionale Interbancaria (RNI), per il tramite del Centro tecnico, ed adottare gli strumenti utilizzati nell'ambito del sistema bancario e messi a disposizione dalla Banca d'Italia;
- verificare la funzionalità dell'architettura in un apposito ambiente di collaudo e realizzare uno scambio di flussi tra la Ragioneria Generale dello Stato e la Banca d'Italia.

La fase di validazione, realizzata in apposito ambiente di collaudo, è stata effettuata utilizzando per via telematica alcuni flussi che di norma vengono trasmessi tra le parti (Banca d'Italia e RGS) con l'invio di supporti magnetici. I positivi risultati conseguiti hanno consentito di programmare l'avvio in produzione della nuova modalità di scambio dei citati flussi a partire dal gennaio 2001.

Parallelamente sono state avviate le attività per la realizzazione del progetto pilota, tra la Ragioneria Generale dello Stato e il ministero della pubblica Istruzione, avente come obiettivo la definizione delle modalità di colloquio tra una amministrazione e la RGS attraverso l'interconnessione RUPA/RNI nonché l'individuazione e l'analisi del contenuto dei flussi di interscambio.

In base alle suddette analisi è stata formalizzata, a cura della RGS, una prima versione delle "Regole tecniche" che regoleranno tutti gli scambi di flussi tra le amministrazioni e la RGS. L'avvio delle procedure di scambio di flussi tra RGS e ministero (che è già stato dotato delle necessarie apparecchiature) è previsto per marzo 2001.

Inoltre, su richiesta della RGS sono iniziate le attività per l'uso della firma digitale nell'ambito del progetto, sia da un punto di vista applicativo/organizzativo che tecnologico. Nell'ambito delle suddette attività (che si svolgono in collaborazione con la RGS, il citato ministero, la Consip ed il Centro tecnico) sono state affrontate e risolte, sotto il profilo organizzativo, le problematiche conseguenti all'adozione e alla gestione della citata firma digitale.

Nel mese di ottobre si è tenuto un convegno (promosso dall'Autorità, dalla Ragioneria generale dello Stato, dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia), per illustrare ai responsabili dei sistemi informativi e ai dirigenti degli uffici di bilancio delle amministrazioni gli obiettivi e le caratteristiche del progetto. Nel corso del convegno sono stati enunciati i requisiti e gli adempimenti che le amministrazioni dovranno rispettare per aderire al progetto e sono stati illustrati i principali contenuti dei protocolli (di intesa quadro e di adesione) predisposti per definire criteri e modalità di gestione del sistema.

Nel corso del mese di dicembre 2000 è stato sottoscritto, dall'Autorità, ministero del tesoro - RGS, Corte dei conti e Banca d'Italia, il "Protocollo d'intesa quadro" per lo sviluppo del Sistema Informatizzato dei Pagamenti della pubblica amministrazione (SIPA). Le citate amministrazioni hanno anche definito un nuo-